



Nelson Mandela insieme a F. W. de Klerk

Mike Hutchings/Agf

## Il leader dei bianchi esce dal governo di garanzia in polemica con la Costituzione De Klerk lascia, sfida a Mandela

Il Partito nazionale del vicepresidente sudafricano Frederick de Klerk è uscito dal governo di unità nazionale che doveva restare tale fino al 1999. All'indomani del varo della prima Costituzione democratica del paese, finisce in Sudafrica l'epoca delle grandi mediazioni. Ora Mandela è solo a tentare di raddrizzare i grandi squilibri economici e sociali creati dall'apartheid. Si trincererà in un' "opposizione costruttiva" il partito che l'apartheid l'aveva creato nel 1948.

MARCELLA EMILIANI

Frederick de Klerk ha divorziato da Mandela. Ieri, dopo una riunione lampo del Consiglio federale del Partito nazionale (Np), il suo leader, nonché vicepresidente del Sudafrica, ha annunciato a Città del Capo che il partito ha deciso di ritirarsi dal governo di unità nazionale il 30 giugno 1996.

### Bianchi senza tutela

Il giorno dopo aver assicurato il varo della nuova Costituzione democratica del paese, il secondo grande protagonista della vita sudafricana si ritira in un ruolo di "opposizione costruttiva" motivando la propria uscita dal governo di unità nazionale... che avrebbe dovuto restare in carica fino al 1999... con critiche pesanti alla Costituzione medesima. Come aveva già fatto venerdì scorso il portavoce del Np, ieri de Klerk ha ripetuto che

la nuova Legge fondamentale non garantisce ai bianchi di poter continuare a spartire il potere coi neri, accusando il Congresso nazionale africano (Anc) di Mandela di aver già da tempo un atteggiamento poco collaborativo. La decisione di uscire dal governo avrebbe dovuto essere discussa la settimana prossima, ma il Partito nazionalista ha accelerato i tempi «per frenare la speculazione ai danni del rand», la moneta nazionale, che non da mercoledì, bensì dall'inizio dell'anno è in picchiata, avendo perso circa il 30% del proprio valore. Comunque per permettere a Mandela di trovare gli uomini con cui sostituire i sei ministri del Np, il partito uscirà effettivamente dall'esecutivo solo il 30 giugno prossimo. Quanto a de Klerk, come ha ben ribadito lui stesso «non c'è scritto da nessuna parte nella Costituzione che continue-

ranno ad esserci due vicepresidenti», quindi il 30 giugno abbandonerà la sua carica e di vicepresidenti ne resterà uno solo, Thabo Mbeki, segretario generale dell'Anc.

La reazione di Mandela a tutto questo è stata coerente al suo stile. Ha ringraziato de Klerk «per la sua collaborazione», dicendo apertamente che avrebbe preferito tenere in vita il governo di unità nazionale fino al 1999. «Abbiamo sempre voluto governare tramite il consenso», ha aggiunto - e non è una clausola della Costituzione che ci ha permesso di cooperare. Al tempo stesso si è detto fiducioso che l'Anc ce la farà «a gestire il paese anche da solo».

### L'Anc ha la maggioranza

I numeri d'altronde l'Anc ce li ha avendo ottenuto alle elezioni del '94 più del 65% dei voti. Il terzo attono del disgregando governo di unità nazionale, il Partito della libertà Inkatha (Ifp) del gran capo Zulu Mangosuthu Buthezezi, per ora non seguirà l'esempio del Np. Ma solo per ora. Come si è affrettato ad annunciare il suo segretario generale Ziba Jiyane: «Ci sono parecchie cose di cui non siamo contenti nel governo, ma lo abbandoneremo solo quando ci diventerà insopportabile restare». L'Ifp d'altronde non ha partecipato nemmeno ai lavori della Costituente e per il momento è

preoccupato solo delle elezioni locali nella sua regione-roccaforte: il KwaZulu-Natal. Nel resto del paese le locali si sono svolte all'inizio dell'anno, ma per il KwaZulu sono state posteposte più volte per la violenza dilagante alimentata dallo stesso Inkatha. Ad oggi sono in calendario per il 29 giugno, cioè per la vigilia del ritiro effettivo dal governo del Partito nazionale.

Anche se, visto dall'esterno, il comportamento di de Klerk sembra contraddittorio, ha tuttavia una sua logica molto stringente. Da una parte garantendo il varo della nuova Costituzione ha mantenuto fede all'impegno preso sei anni fa di traghettare il Sudafrica alla democrazia; dall'altra ha abbandonato il governo di unità nazionale non avendo potuto far inserire nella Costituzione medesima il «suo» concetto di democrazia (basato non sul principio «un uomo, un voto», bensì sulla presenza garantita di qualsiasi minoranza nell'esecutivo). In altre parole in Sudafrica è finito il tempo delle infinite mediazioni all'interno della scatola governativa che doveva restare blindata fino al 1999. Ora, come dice de Klerk - è arrivato il momento che Mandela e l'Anc «si prendano le proprie responsabilità». Hanno la maggioranza assoluta? Governino da soli. Detto ancora più chiaramente: le prossime elezioni legislative ci saranno nel 1999

e per quel momento il Partito nazionale vuol essere pronto a raccogliere i frutti dello scontento che creeranno nell'elettorato le scelte dell'Anc, in particolare quelle economiche. Fino ad oggi infatti il governo a maggioranza Anc non ha attuato politiche economiche significative ed è anche per questo che il rand ha cominciato a perdere valore, non perché l'economia non «tira». Ma ora quelle scelte vanno fatte sul difficile binario rappresentato da una parte dalla aspettativa dei neri di avere case, scuole, lavoro, e dall'altra dall'assoluto imperativo di non caricar di debiti lo Stato e non «impoverire» troppo i bianchi.

### Le scelte economiche

Sotto questo profilo, presumibilmente, il Partito nazionale punta a conquistare le classi medie e medio alte non tanto, o meglio non ancora, tra i neri troppo penalizzati dalla defunta apartheid, quanto tra i «coloured» cioè i mulatti e gli asiatici che assieme costituiscono un bacino di oltre 3 milioni di voti. E soprattutto, nel nome di interessi di classe più che di razza, il Partito nazionale potrebbe puntare a ricomporre la grande «tribù» bianca del Sudafrica, recuperando quella fetta di boeri che si erano staccati dal Np per dar vita al Fronte della libertà proprio quando de Klerk decise di «suicidare» l'apartheid.

## Scandalo elettorale a Londra Cedevano appartamenti in cambio di voti Indagati sei conservatori

LONDRA. Appartamenti in cambio di voti. E sotto accusa è ancora una volta il partito conservatore di John Major. A meno di una settimana dalla sonora sconfitta in cassata alle elezioni comunali dal partito del primo ministro britannico, sei amministratori esponenti dei Tory sono stati chiamati in causa per «scorrettezze deliberate» a scopi politici. In un documento di 2000 pagine, redatto a conclusione di un'inchiesta amministrativa durata sette anni su presunte irregolarità riscontrate nel distretto di Westminster, il revisore John Magill sostiene che i sei hanno «usato illegalmente» i propri poteri comprando voti per le elezioni locali e offrendo acquisti agevolati di appartamenti popolari. Tra gli accusati c'è l'ex sindaco Shirley Porter, persona vicina all'ex premier Thatcher. Valutati in moneta, gli illeciti dei sei am-

ministratori tory sono stati stimati in 31 milioni di sterline, oltre 77 miliardi di lire, che ora gli accusati dovranno restituire alle casse comunali, indebitamente gravate dal costo delle loro malefatte. Lo scandalo tocca nel profondo il partito di governo che, da sedici anni al potere, si trova ora a barcamenarsi con una maggioranza parlamentare ridotta ad un solo seggio e lacerato da profonde divergenze interne si avvia verso le elezioni politiche che dovranno tenersi entro un anno. Il laburista Frank Dobson ha esitato a elevare a caso esemplare la vicenda delle case di Westminster, definita «lo scandalo più grave della storia nel suo genere». Per il Labour non è un episodio isolato, ma solo la punta di un iceberg, affiorata proprio nel cuore di Londra, «amministrazione ammiraglia» dei conservatori.

## Rivelazioni sulla vita privata del leader della destra israeliana

# Netanyahu sotto accusa «E un padre snaturato»

Marito infedele, padre snaturato. In Israele scocca l'ora dei colpi bassi tra i due candidati a primo ministro. Nell'occhio del ciclone, per la sua movimentata vita privata, è finito Benjamin Netanyahu, fuoco leader del Likud e avversario del premier laburista Shimon Peres. Il quarantasettenne «Bibi» ha pensato bene di costruirsi a colpi di spot e di cartelloni pubblicitari l'immagine di marito integerrimo e padre premuroso, oltre che di uomo di pace. Mal gliene colse. Perché quella valanga di spot ha scatenato gli appetiti della stampa israeliana, prima ancora che degli avversari laburisti. I direttori dei maggiori quotidiani del Paese hanno sguinzagliato i migliori cronisti in una caccia spietata di qualcosa che potesse contrastare questa asserita, da «Bibi», immagine del marito-padre senza macchia. E dal «talamo» del capo della

destra ebraica sono emerse rivelazioni che hanno gettato nello sconforto i costruttori d'immagine di Netanyahu. Prima macchia: «Bibi» ha alle spalle due matrimoni falliti, con l'appendice di una lunga serie di avventure extraconiugali. Un marito tutt'altro che imprevedibile, soprattutto agli occhi dei rabbini ultraortodossi, le cui reprimende morali esercitano un peso non trascurabile in una parte dell'elettorato di destra. Non basta. Netanyahu, infatti, non fa in tempo a replicare agli articoli che lo dipingono come una sorta di assatanato don Giovanni, che ecco piovargli addosso un'accusa ancor più infamante: quella di padre snaturato. La figlia «derelitta» in questione, rivelano i giornali israeliani, è Noa, 18 anni, avuta dalla prima moglie. I cronisti seguono le sue tracce, raccolgono confidenze tra i suoi conoscenti, e il

quadro che ne vien fuori è dei più sconcertanti: Noa dimenticata, il celebre padre che non parla con lei, che trascura la sua educazione. Le conclusioni sono lasciate al lettore-elettore: se uno è un cattivo padre, come potrà essere un buon governante? Lo scandalo viene in parte attenuato dalla stessa Noa, 18 anni, che dagli Usa dove vive, fa sapere che «Bibi» non è quel mostro di insensibilità descritto dai giornali israeliani. «Quando viene negli Stati Uniti - dice - non manca mai di portarmi al cinema e di interessarsi dei miei studi». Sarà. Restano però le confidenze di amici e parenti che non vanno nella stessa direzione. «Bibi» incassa il colpo. Ma nuove nubi si addensano sul suo futuro. Come quella dell'esistenza di una figlia segreta. E il 29 maggio è ancora lontano.

U.D.G.

Mercoledì 8 maggio scorso ci ha lasciato

### MARIO COLZI

(Lupo)  
Lo annunciano la moglie Stef, le figlie Cinzia e Katy e il fratello Giuliano con la famiglia, che nel ricordarlo a quanto lo hanno conosciuto e gli hanno voluto bene, invitano a devovere in contributi ad associazioni di ricerca contro il cancro, eventuali omaggi floreali. Le esequie avranno luogo oggi alle 14.30 nella chiesa di S. Piero in Falco in p.zza Elia Dalla Costa a Firenze.  
Firenze, 10 maggio 1996

### RINGRAZIAMENTO

Giovanni Rossi ringrazia i tanti amici, colleghi e compagni che hanno voluto testimoniare la loro partecipazione al lutto che lo ha colpito con la tragica morte del fratello

### ADRIANO

Bologna, 10 maggio 1996

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

### AMBROGIO BESTAZZI

la compagna Angela, i figli Valerio e Silvana, il genero, la nuora e la nipotina lo ricordano a compagni, parenti e amici. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Trezzano sul Naviglio, 10 maggio 1996

L'interesse e la passione per la storia e le storie del movimento operaio contadino di

### FRANCO COGGIOLA

ci mancheranno, così come la sua tenacia nel lavoro di ricerca, la sua straordinaria umanità e il suo delizioso garbo. Sconvolti per l'improvvisa notizia abbracciamo i suoi adorati Vitti e Giacomo. Franco Origoni e Anna Steiner.

Milano, 10 maggio 1996

Nel 3° anno della scomparsa di

### CLAUDIO PANCIERA

la moglie, la figlia, i parenti e i compagni continuano ad amarlo. Sottoscrivono in memoria per l'Unità.  
Sesto S. Giovanni, 10 maggio 1996

Abbonatevi  
a  
l'Unità

Dal 1989 il primo Istituto in Italia di preparazione universitaria a distanza  
**LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.**  
**IME** (167-341143)

**IGIENE** azienda specializzata in igiene urbana  
**BOLOGNA**

**ESTRATTO AVVISO DI GARA**  
È indetta una licitazione privata, ai sensi dell'art. 211° comma legge 11.2.1994 n. 109 così come modificato dal D.L. 3.4.1995 n. 101 convertito con legge 2.2.1995 n. 216 con il criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi ed esclusione delle offerte in aumento per i lavori di:

### "RISTRUTTURAZIONE DELL'IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO SITO IN OZZANO DELL'EMILIA (BO)"

L'importo a base d'appalto è di L. 1.657.575.000, oltre IVA.  
Per partecipare alla gara è richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori nella categoria 12/B per importo non inferiore a L. 1.500.000.000.  
Le ditte interessate dovranno presentare la domanda di partecipazione e i documenti richiesti dal bando di gara entro le ore 13.00 del 5 giugno 1996.  
Il bando potrà essere richiesto al Dipartimento approvigionamenti dell'A.M.I.U., viale Berti Pichat, 2/4 - 40127 Bologna - tel. 051/6489111 - fax 051/6489255.  
Le richieste di partecipazione non vincolano l'amministrazione appellante.

IL DIRETTORE GENERALE I.C.  
Dott. Fernando Lolli

## COMUNE DI MILANO AVVISO DI GARA PER ESTRATTO

È indetta pubblica gara a norma del Regio Decreto 23.05.24 n. 827, mediante Appalto Concorso in due lotti - ed in conformità all'apposito Capitolato Speciale d'Appalto, per l'acquisto di macchine operatrici e precisamente:  
1 lotto - n. 1 motospazzatrice - motore diesel 13/HP per un importo indicativo di L. 43.704.000 oltre I.V.A.  
Il Lotto - n. 1 macchina operatrice semovente per movimento terra - cilindrata 3.500/4.000 cc 110/115 HP per un importo indicativo di L. 89.000.000 oltre I.V.A. (importo base complessivo L. 142.704.000 oltre I.V.A.)  
Modalità di gara: R.D. 23/5/1924, n. 827 art. 73, lettera C. Il bando di gara verrà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - parte seconda, foglio delle inserzioni, sul B.U.R. della Lombardia e all'Albo Pretorio del Comune di Milano.  
Il bando integrale, unitamente al Capitolato Speciale d'Appalto, sono in visione e disponibili gratuitamente presso il Settore Economato - Ufficio Acquisti Automezzi - Via Friuli, 30 - MILANO, tel. 02/54197322 oppure 02/54197318.  
Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana esclusivamente su carta da bollo o uso bollo da L. 20.000 e corredate dai documenti indicati nel bando di gara, dovranno pervenire al Comune di Milano - Settore Economato - Ufficio Protocollo - Via Friuli n. 30, 20135 Milano - entro le ore 16.00 del giorno 21 maggio 1996.  
La richiesta di invito non vincola la stazione appellante. In atti municipali n. 82608.400/927/EC/96.

P. Il Direttore di Settore  
L'Assistente di Settore F.F. reg. Alfredo Ferrari

MILANO  
Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

## LA MOSTRA "IL TESORO DI PRIAMO" AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI SCITI ALL'ERMITAGE DI PIETROBURGO

(minimo 25 partecipanti)  
Partenza da Milano il 15 giugno - 13 luglio - 24 agosto  
Trasporto con volo di linea Alitalia e Malev  
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)  
Quota di partecipazione lire 1.900.000  
Supplemento partenza da Roma lire 25.000  
Visto consolare lire 40.000  
L'itinerario: Italia/Mosca-San Pietroburgo/Milano (via Budapest)  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman o treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma. L'ingresso al Museo Puskin, due ingressi al Museo Ermitage, un accompagnatore dall'Italia.